

## Sommario

La Repubblica Liguria 23 febbraio 2024 Sanità, la Liguria vuole 150 milioni in più.....	2
La Repubblica Liguria 23 febbraio 2024 Concorso nel mirino, dopo lo stop l'Asl 4 annuncia accertamenti interni.....	3
Il Secolo XIX 23 febbraio 2024 Assistenza domiciliare agli over 65 'Saliremo a 41 mila anziani curati'.....	4
Il Secolo XIX 23 febbraio 2024 Errore medico e l'uomo diventa impotente. 'La moglie va risarcita'.....	5
La Nazione Intervento chirurgico non riuscito, compromessa la sfera sessuale. Risarcimento.....	6

# Sanità, la Liguria vuole 150 milioni in più

La richiesta presentata al governo a fronte dell'età media più alta che comporta maggiori spese per il settore

di **Michela Bompani**

Centocinquanta milioni in più alla Liguria. Dopo l'incontro con il ministro della Salute Orazio Schillaci, nei giorni scorsi, il presidente della Regione, Giovanni Toti, ufficializza la richiesta al governo da parte della Regione, sul riparto del Fondo sanitario nazionale. «Come regione più anziana d'Europa, come ha certificato l'Eurostat, con un'età media di 52,1 anni, la Liguria necessita di maggiori risorse rispetto a quelle attribuite dall'attuale riparto», ha detto ieri Toti, nel punto stampa settimanale dedicato alla sanità.

La richiesta al governo di Toti si appoggia su uno studio appena concluso da Alisa, che ha effettuato una simulazione di una revisione dei criteri di riparto, collegata al monitoraggio della spesa sanitaria che svolgono il ministero dell'Economia e quello della Salute. «Stan-



## ◀ In attesa

Le code per ottenere prestazioni sanitarie sono dovute anche alla presenza di più anziani sul territorio regionale

dardizzare per età - ha spiegato Filippo Analdi, direttore generale di Alisa - la sola produzione ospedaliera, applicando gli indicatori del Mef nel riparto dei fondi alle regioni, porterebbe ad un incremento delle risorse per la Liguria pari a 100 milioni di euro. Risorse che arriverebbero a 150 milioni di euro se si adeguassero i criteri anche nella specialistica ambulatoriale e nella farmaceutica. In altre parole, questo vuol dire che, con l'attuale modalità di riparto, al sistema ligure, per esempio in ambito ospedaliero viene richiesta una maggiore efficienza del 7-8% rispetto alle altre regioni italiane».

E sul fronte dell'assistenza anziani, ha sottolineato l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, la Liguria è riuscita ad incrementare i servizi territoriali, rispetto agli over65, nell'ambito dell'Assistenza domiciliare integrata (Adi): nel 2022 gli anziani presi in carico erano 26mila, nel 2023 si è saliti a 30mila: «Per il 2024 si punta a raggiungere già l'obiettivo di 40mila persone fissato per il 2025. Grazie all'attività dei servizi distrettuali liguri, la Liguria è stata nel 2023 una delle sette regioni a raggiungere l'obiettivo assegnato dal Pnrr».

# Concorso nel mirino, dopo lo stop l'Asl 4 annuncia accertamenti interni

La gara era stata annullata in seguito alla Pec inviata da alcuni candidati convinti che la vincitrice fosse già decisa. Il bando pubblicato a luglio dell'anno scorso era per un dirigente amministrativo, le prove erano già slittate una volta

di **Marco Lignana**

La delibera firmata dal direttore generale della Asl4 Paola Petralia è arrivata ieri. E fra le altre cose annuncia l'avvio «secondo la vigente normativa, di accertamenti interni». In cosa si tradurranno in concreto questi accertamenti lo si vedrà nei prossimi giorni, fatto sta che il passaggio burocratico segna la fine anche formale del «Concorso Pubblico per titoli ed esami per il conferimento di 1 posto di dirigente amministrativo per il governo e il coordinamento delle attività amministrative connesse all'erogazione di servizi/prestazioni sanitarie e socio sanitarie». Quel concorso annullato dopo la pec inviata da un candidato convinto che l'epilogo della gara fosse già scritta, con l'avvertimento di spedire carte e documenti in Procura qualora le cose fossero finite come da lui previsto.

La delibera numero 128 della Asl4 contiene in allegato la precedente nota del 19 febbraio, in cui lo stesso Petralia, insieme al direttore amministrativo Luigi Bertorello, spiegavano: «Esprimendo profondo rammarico per quanto nella stessa esposto, si ritiene non più sussistere le sufficienti condizioni di serenità per il prosieguo della procedura in oggetto... Quanto sopra, esclusivamente a tutela



dei componenti della Commissione e soprattutto dei concorrenti tutti».

A imporre lo stop non solo la pec, ma alcune comunicazioni fornite a voce ai vertici dell'ente fra il 16 e il 19 febbraio. Con l'indicazione non solo della possibile vincitrice del concorso con 55 candidati, ma anche dei nominativi che sarebbero stati inseriti in graduatoria. Così dopo alcune telefonate

*Non sussistono più  
"le sufficienti  
condizioni di serenità  
per proseguire"*

fra Petralia e gli uffici genovesi di Alisa e della Regione, quattro giorni fa il concorso è stato soppresso.

La gestione del concorso era stata per altro piuttosto complessa fin dall'inizio. Il bando era stato pubblicato a luglio e Asl4 sembrava avesse molta fretta, tanto da fissare le prime prove già a fine estate. Poi la data era slittata ad ottobre e quindi nuovamente rinviata al 22 di febbraio. Nel frattempo c'era stato qualche intoppo nella composizione della Commissione ma alla fine ogni tassello era andato al suo posto. Ma c'era un aspetto che le regole di un bando non possono prevedere. Negli ambienti sanitari di mezza Liguria tutti erano convinti di sapere chi avrebbe vinto il concorso. La Direzione generale avrebbe potuto proseguire sdegnando l'ipotesi di una "combine" oppure, come ha deciso di fare, di evitare conseguenze più gravi come l'apertura di un'inchiesta della Procura.

Pur incorrendo in proteste per la revoca così a ridosso della prova: «È incredibile – spiega un candidato – c'è chi fra di noi aveva già fissato un giorno di ferie per partecipare e a poche ore dalla prova ci comunicano, senza neppure scriverlo sul sito come erano tenuti a fare, che non se ne fa più niente. Io non credevo alle voci sui vincitori già decisi ma a questo punto...».

# Assistenza domiciliare agli over 65

## «Saliremo a 41 mila anziani curati»

Il target fissato dal piano di fondi europei punta a coprire il 10 per cento della popolazione più fragile  
Appello di Toti: «Nel riparto dei finanziamenti serve più peso all'età media, ci mancano 150 milioni»

**Mario De Fazio**

I soldi del Pnrr dovrebbero consentire alla Liguria di garantire l'assistenza domiciliare a 41.456 ultrasessantacinquenni entro la fine del prossimo anno. Un obiettivo fissato dalla Regione e dallo stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza, che impone - a fronte di investimenti ingenti, che per la Liguria cuberanno circa 80 milioni di euro solo su questo specifico capitolo - di raggiungere il target del 10 per cento della popolazione over 65 a cui offrire prestazioni sanitarie a casa.

Si tratta di uno scatto potenzialmente significativo su uno dei versanti più critici della sanità ligure, che al di là dei problemi organizzativi sconta la circostanza di essere la regione con l'età media più alta d'Europa, come recentemente certificato dal rapporto Eurostat. L'iniezione di liquidità del Pnrr, però, sta già consentendo di ampliare l'offerta: in base ai numeri della Regione, sciorinati ieri pomeriggio nel corso del consueto punta stampa settimanale sulla sanità, nel 2021 gli over 65 assistiti a casa erano 15.638. L'anno successivo, con l'inizio dei primi fondi europei, è iniziata la rincorsa che oggi è arrivata a toccare quota 30.217 ultrasessantacinquenni, a fronte di quasi sedici milioni di tranches del Pnrr arrivate su questo versante. Ora il prossimo obiettivo è aumentare le prese in carico a 39.885 entro la fine dell'anno, per poi arrivare al prossimo anno a quota 41.456, in virtù di due corpi finanziari europei rispettivamente di 29,3 e 32,4 milioni di euro.

«Con questa progettualità incasseremo complessivamente 80,2 milioni di euro e, grazie all'attività dei servizi distrettuali liguri, la Liguria è stata nel 2023 una delle sette regioni a raggiungere l'obietti-



Gli anziani a cui è garantita l'assistenza domiciliare oggi in Liguria sono oltre trentamila

**30.217**  
i liguri over 65  
a oggi presi in carico  
dalla Regione tramite  
l'assistenza domiciliare

**80,2**  
milioni di euro la cifra  
che arriverà in Liguria  
dal Pnrr per aumentare  
le prese in carico

**437.342**  
gli over 65 liguri  
che si prevede ci  
saranno nel 2025  
nel territorio regionale

vo assegnato dal Pnrr - ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola - Per le persone prese in carico sono stati creati percorsi assistenziali che vanno dalle prestazioni di base a quelle specialistiche, consentendo alla persona di rimanere al proprio domicilio inteso come territorio. Questo processo scongiura così il fenomeno dell'ospedalizzazione o accelerazione di rientro a domicilio nell'ambito delle dimissioni protetta. Tutto è reso possibile anche grazie alla continuità assistenziale informatizzata: tutte le informazioni di assistenza e di cura della persona sono inserite in una cartella elettronica che raccoglie passo dopo passo tutte le prestazioni ricevute e che servirà anche alle future centrali operative territoriali per la migliore veicolazione dei dati nei differenti momenti di cura».

A fronte dell'incremento

dell'assistenza domiciliare garantita dai fondi del Pnrr, la Liguria sconta però un disavanzo sui conti di circa 140 milioni di euro. Un tema scottante per la sanità regionale, come dimostrano i confronti anche aspri andati in scena nelle ultime settimane tra il presidente Toti e i direttori generali delle cinque Asl. Allo stesso tempo, il governatore ieri ha rilanciato l'appello al governo sulla necessità di rivedere i criteri di ripartizione del fondo naziona-

**L'assessore Gratarola:**  
«Abbiamo raggiunto  
i primi obiettivi fissati  
dal Piano europeo»

**I nuovi criteri  
per dividere i fondi  
oggetto delle richieste  
al ministro Schillaci**

### I DATI

**Il rapporto Eurostat  
sulla popolazione  
«Media di 52,1 anni»**

L'età media della popolazione in Liguria è di 52,1 anni. A stabilirlo è stato il recente rapporto Eurostat pubblicato nei giorni scorsi, che ha certificato come la Liguria sia la regione più anziana d'Europa. A seguire, si piazzano sul podio i territori di Chemnitz, in Germania, con un'età media di 51,9 anni, e un'altra località sempre in Germania, Sachsen-Anhalt, dove l'età media è di 51,2 anni. Al quarto posto il Principado de Asturias, in Spagna, dove la popolazione ha mediamente 51,1 anni. Al quinto e sesto posto torna l'Italia, con due regioni come Sardegna e Friuli-Venezia Giulia, entrambe con 50,6 anni di età mediana della popolazione.

le, dando più peso all'età dei cittadini. «Siamo andati dal ministro della Sanità Schillaci a porre questo tema, in previsione della futura bozza di riparto tra le Regioni - ha spiegato ieri Toti - Abbiamo chiesto che si tenga molto più in conto il fattore dell'anzianità della popolazione, che oggi invece pesa molto poco sulle scelte. Servono criteri di maggiore equità, visto che la Liguria avrebbe circa 150 milioni di euro in più». Secondo i calcoli del direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi, infatti, «standardizzare per età la produzione ospedaliera, applicando gli indicatori del Mef nel riparto dei fondi alle regioni, porterebbe ad un incremento delle risorse per la Liguria pari a 100 milioni di euro, che arriverebbero a 150 milioni se si adeguassero i criteri anche nella specialistica ambulatoriale e nella farmaceutica». —

La sentenza emessa dal tribunale della Spezia in sede civile: alla donna 80 mila euro

# Errore medico e l'uomo diventa impotente

## «La moglie va risarcita: danno esistenziale»

### IL CASO

Alessandro Grasso Peroni

VAL DI MAGRA

**P**rivata della vita sessuale perché il marito è diventato impotente a causa di un errore medico, riceverà 80 mila euro di risarcimento da Asl 5. Il tribunale della Spezia ha riconosciuto il «danno esistenziale» a una donna con una sentenza firmata dalla giudice Adriana Gherardi. Accolta la tesi della parte lesa sostenuta dall'avvocato Jacopo Alberghi.

Il marito della ricorrente, tra il 2017 e il 2018 (la coppia aveva 56-57 anni), a seguito di esami clinici era stato colpito da una patologia che provocava episodi di disfunzione erettile. E si era rivolto all'Asl per una cura adeguata. Ma la trattazione della patologia si era rivelata sbagliata, così l'uomo è diventato completamente impotente.

Per quel danno non c'era stata una causa. Asl 5 aveva offerto quale risarcimento stragiudiziale la somma di oltre 222 mila euro (222.688). La mo-

glie ha proceduto in un secondo momento, sentendosi a tutti gli effetti parte lesa, e così è stato riconosciuto. Per la coppia vivere senza sesso vale oltre 302 mila euro. Si tratta di un delicato caso di responsabilità medica che stabilisce come si possa configurare la liquidazione del danno cosiddetto appunto «esistenziale» patito dalla donna, a seguito delle lesioni subite dal marito per errore medico.

Decisivo il fatto che la struttura sanitaria abbia ammesso il risarcimento in favore dell'uomo, ma ha negato di aver con ciò riconosciuto alcuna colpa medica, contestando al tempo stesso la presenza e la risarcibilità di un danno esistenziale riflesso, subito dalla donna. La difesa ha sottolineato più volte come nel caso in esame fosse molto interessante, anche da un punto di vista teorico, il tema della liquidazione di un danno relativo alla vita sessuale, di natura non patrimoniale. Ma appunto esistenziale. E come tale, «non tabellato», dovendo perciò il giudice necessariamente provvedere senza parametri predefiniti o aritmetici.



Il palazzo di giustizia della Spezia dove s'è celebrato il processo sul danno esistenziale

Tra gli altri argomenti messi sul piatto anche quello relativo al diritto alla sessualità che, sempre secondo la tesi di Alberghi, va inquadrato tra tutti i diritti inviolabili della persona, come *modus vivendi* essenziale per l'espressione e lo sviluppo della persona. Citata anche la Suprema Corte di Cassazione che in una sentenza del 2009 afferma che «certamente la perdita e la riduzione della sessualità costituisce (anche) un danno consequenziale alla lesione, ma essa costituisce di per sé un danno la cui rilevanza deve essere apprezzata e globalmente valutata in via equitativa».

La giudice Gherardi ha dunque provveduto alla liquidazione del danno: «Sulla base di quanto rilevato dal perito del tribunale, che ha escluso l'esistenza di un danno biologico, deve essere comunque riconosciuta l'esistenza di un danno riflesso subito dalla donna per la totale compromissione della propria vita sessuale - ha scritto -. Tale mancanza non può ritenersi confinata al mero compimento dell'atto sessuale, ma determina ulteriori negative conseguenze in termini di rapporto di intimità-complicità con il coniuge, non interamente compensabile con il compimento di altri gesti di tenerezza o di intimità. Anche le diverse e compromesse condizioni fisiche dell'uomo devono essere considerate quale ulteriore elemento di sofferenza per la donna, che ha visto completamente stravolta la propria quotidianità». —

# Intervento chirurgico non riuscito

## Compromessa la sfera sessuale

### La moglie risarcita di 80mila euro

L'operazione era stata effettuata all'ospedale San Bartolomeo, l'Asl 5 aveva pagato soltanto il marito. Accolta la tesi dall'avvocato Jacopo Alberghi: riconosciuto il danno esistenziale riflesso alla donna

SARZANA

**L'intervento** chirurgico non è riuscito e l'Asl 5 è stata condannata a risarcire non soltanto il paziente ma anche la moglie. Nel delicato intervento chirurgico infatti l'uomo si è visto compromettere gravemente e irrimediabilmente la propria funzionalità erettile a causa delle lesioni riportate dall'errore chirurgico, andando quindi a penalizzare fortemente la sfera familiare e delle abitudini affettive della coppia di cinquantenni residenti in Val di Magra. Il giudice del tribunale della Spezia ha quindi accolto la tesi presentata dall'avvocato Jacopo Alberghi, difensore della donna che ha ottenuto un risarcimento di 80 mila euro come danno esistenziale. Quindi non soltanto il marito è stato risarcito dall'azienda sanitaria spezzina dopo l'intervento, mal riuscito, eseguito all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana ma anche la sua signora essendo state riconosciute le pesanti modifiche delle abitudini di vita di coppia, compresa dunque anche l'impossibilità di continuare a avere una normale e regolare intesa sessuale compromessa dalle condizioni fisiche dell'uomo al tempo dell'in-



Nel delicato intervento chirurgico l'uomo si è visto compromettere gravemente e irrimediabilmente la propria funzionalità erettile (foto di repertorio)

tervento di 58 anni, uno in più della moglie. L'azienda sanitaria aveva ammesso il risarcimento in favore dell'uomo ma ha sempre contestato la richiesta della donna non riconoscendo il danno esistenziale riflesso subito. **Quindi** la moglie per vedersi riconosciute le proprie ragioni si è rivolta al legale Jacopo Alberghi del foro della Spezia. L'avvocato santostefanese ha fatto leva sul diritto alla sessualità inquadrandolo tra quelli inviolabili della persona, un «modus vivendi» essenziale per l'espressione e lo sviluppo della persona, della struttura di coppia vi-

sta anche come forma di spensieratezza e serenità d'animo. La perdita oppure la riduzione della sessualità quale conseguenza di una lesione operatoria, oltretutto in età ancora giovane e quindi con una prospettiva di vita ancora lunga, rappresenta un danno riconosciuto dal giudice del tribunale spezzino Adriana Gherardi come «riflesso», da non confinare dunque esclusivamente nel compimento dell'atto sessuale ma allargandolo a una più ampia sfera del rapporto personale, intimo e di complicità della coppia. L'azienda sanitaria spezzina

quindi è stata condannata al risarcimento, oltre che dell'uomo, alla misura di 80 mila euro a favore della donna oltre al pagamento delle spese legali di soccombenza e della consulenza tecnico interessata.

**Massimo Merluzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BATTAGLIA LEGALE**

**Il paziente è un uomo di 58 anni che abita in Val di Magra, la consorte è di un anno più giovane**